

C A P O X.

Lega maneggiata in Roma contro la Francia.

I primi giorni del principato di Antonio Grimani furono ben tosto intorbidati dalle angustie di nuove minaccie di guerra. Carlo V ardeva di desiderio di calare in Italia, col pretesto di andare a Roma; ma conosceva, che un grande ostacolo al suo passaggio era la potenza della veneziana repubblica. Per tal fine cercò di cattivarsela col farle esibire considerevoli vantaggi. E primieramente esibivale di darle nella forma più favorevole l'investitura di tutti i domini posseduti da lei e ch' erano riputati feudi dell'impero. Ma il senato, che da lungo tempo si trovava al possesso di quelli, e che vantava ogni diritto d' indipendenza su tutte le terre dell' antico dominio imperiale, conquistate colle sue armi, accolse assai freddamente quell' esibizione e differì a darne risposta. Anzi differì eziandio la partenza dell' ambasciatore Gaspare Contarini, ch' era già stato scelto ad andare, secondo il solito, a complimentare il nuovo imperatore; perchè volevasi da prima scoprire a che tendessero siffatte esibizioni, le quali riuſcivano alquanto sospette alla veneziana politica.

Accortosi Carlo V dell' inefficacia di questi suoi tentativi per trarre a sè la repubblica di Venezia, fece mostra d' intraprendere colla Francia un trattato, quasi ch' volesse accomodare gli affari d' Italia. Con quest' arte lusingavasi di far supporre ai veneziani, ch' egli non li temesse, e che fosse in grado di condurre al termine ogni differenza anche senza di loro, e fors' anche con loro danno; sicchè fossero alla necessità d' invocare l' assistenza di lui. Affettò inoltre motivi di lagnanza contro di loro presso il re d' Inghilterra, sperando, che se quel principe si fosse dichiarato per lui, od almeno fosse rimasto neutrale, la bilancia politica dell' Europa sarebbe piegata in suo favore.